

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vicussoux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo
 PARIGI - Ufficio Jollyvet, et C.
 MARIGLIA - Mad. Camoli Librajo.
 LONDRA - Pietro Roland Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbulioz.
 FRANCFORT - Libreria d' Andros.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tuttocchè viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

SABATO

ROMA 20 MAGGIO

ELEZIONE DEI DEPUTATI

DISTRETTO DI ROMA

1. COLLEGIO. - Principe D. Marcantonio Borghese.
2. . . . Professore Pasquale De-Rossi
3. . . . Avv. Giuseppe Lunati.
4. . . . Conte Terenzio Mamiani.
5. . . . Avv. Francesco Sturbinetti.
6. . . . Avv. Felice Cicognani.

Proposti dall'Epoca

DISTRETTO DI RIETI.

March. Lodovico Potenziani.

DISTRETTO DI SUBIACO.

Livio Mariani.

DISTRETTO DI ALATRI.

Avvocato Patrizi.

DISTRETTO DI ANAGNI.

Dottor Pietro Sterbini.

Con vivo piacere pubblichiamo il seguente APPELLO scritto da taluni generosi giovani nostri amici, dando noi fede per loro che saranno primi all' esempio se la loro chiamata abbia nel Paese un effettiva adesione.

APPELLO AGLI ITALIANI

Volle fatale disgrazia che non pochi de' valorosi nostri fratelli cadessero combattendo con prodigioso coraggio per la indipendenza di questa patria adorata. Onore alla memoria gloriosa di que' prodi, che seppero suggellare coll' ultimo sacrificio il sacramento di tornar liberi, o di morire da forti! Niuno sia loro avaro d' un palpito, d' una lagrima, e la Storia tramandi agli avvenire i loro nomi belli dell' aureola dell' immortalità.

Queste perdite ah! troppo funeste, lasciarono un voto nelle file nei nostri combattenti. È debito sacro riempirlo: la madre patria lo esige. Chi saprà rifiutar-

si? - Più tempo non è da belle parole, da inutili, o per lo meno inopportune, e spesso temerarie discussioni sulla condotta della presente guerra. Dove non rimbomba il cannone, e non tempesta la mitraglia, troppo è facile dar sentenze, e preparare torture ed euclei a chi ritorna dall' armata. Si lasci di addentare violentemente alle spalle que' Generali che noi stessi plaudimmo ed acclamammo, que' compagni che animammo alla volontaria milizia, accusandoli di mancanza di disciplina, perchè sindacatori de' loro capi. Quelli son rei certamente di grave fallo, ma si esposero almeno alla dubbia sorte delle battaglie. Taciamo, si tacciamo omai per sempre, non ci facciamo propalatori delle nostre vergogne senza aver ombra di pensiero di ripararle nobilmente. Se il cuore alle bellicose parole risponde, armiamoci, e andiamo a dar esempio di militare disciplina, d' imperturbabil costanza. È tempo di fatti, è tempo di compiere il sacrificio di sé alla libertà della patria, mostrando al mondo che gl' Italiani vogliono da senno, e sanno pervenire ad ogni costo alla meta, che loro segna l' onore e il dovere.

È necessario pertanto che nuovi coraggiosi s' accingano a staccarsi dal seno de' loro cari, e volino al campo. Ben meriterà dalla Patria chi scriverà ne' ruoli dei novelli volontari militi cittadini il suo nome, e saprà coll' esempio rincuorare gli affranti da tante perdite preziose, e ricondur tra le file que' pochi, che le abbandonarono. Non fu no vile amore d' una vita ingloriosa, da cui taluni, che pur ebber forza di lasciare gli agli della vita, la copia degli onesti guadagni, le speranze d' un brillante avvenire, trascinati furono al mal consiglio di tornare a' focolari paterni nel dì del cimento. La novità del pericoloso ufficio da loro assunto, l' inesperienza de' guerrieri infortunii, e più lo smarrimento nel vedersi abbandonati da chi primo doveva per primato di grado, e per luero assicurato compenso, spingersi tra il fuoco nemico ed infiammar coll' esempio il loro coraggio, ne furon sola, o principal cagione.

È dovere de' buoni ricondurre que' miseri scoraggiati nel sentiere abbandonato, ed accompagnarli da fratelli un' altra volta alla pugna. L' esempio è il primo stimolo alla virtù. Affrettiamoci dunque concordi all' impresa. Spogliamo le molli vesti dell' ozioso cittadino, e del saio del soldato coperti incamminiamoci volentieri a' campi della Venezia, e della Lombardia. Non dica, per Dio, baldanzoso l' austriaco. *Al primo scontro nostro si disanimarono i giovani figli d' Italia: si dividarono le loro file, e nuno corse a riempirle. L' Italia non ha più soldati!* - Italiani! non sentite l' atrocità di tale rampogna? Una vampa di fuoco non vi brucia le guance? La vergogna . . . oh! no! la vergogna non è il retaggio, che redammo da' padri nostri. Tutti concordi, come un sol uomo, gridammo: Vogliamo esser liberi - tutti, come un sol uomo combatteremo fino all' ultimo sangue per la nostra libertà

Incontreremo per via que' nostri fratelli, che già vergognando la diserzione, stanno in forse del ritorno alla patria, od al campo. Noi non li copriremo d' ingiurie, non imprecheremo maledizione sul loro capo, che son nostri fratelli; ma quasi muovendo loro incontro armati ed unanimi, sapremo abbracciarli, rincuorarli, offrirli loro compagni, tutori, se fia d' uopo, ne' pericoli della pugna. Come resistere potranno alla dolce violenza che loro faremo coll' esempio, e colla generosità? Torneranno essi tutti con noi in faccia al nemico, e vendicheremo insieme la morte de' nostri valorosi fratelli, e cangerem loro in pianto quel riso beffardo, con che ne insultarono, boriosi di quest' unico e ben lieve vantaggio sull' armi nostre ottenuto.

Carlo Alberto, il Re forte e guerriero, campione dell' Italia risorta ci sarà Duce supremo, protettore, e padre. Ei già dichiarò solennemente di tutelare l' inviolabilità di tutte le milizie italiane, che si recheranno alla santa guerra dell' indipendenza italiana. Sotto tanto presidio sicuri, corriamo dove la Patria ne chiama. L' Italia sola sia nostro pensiero, l' Italia cui niuna potenza umana, foss' anco la più terribile, può far sì che non torni indipendente, libera, ed una.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma di jeri:

Questa mattina la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata firmare il Chirografo, ove sono indicati i Beni, che la SANTITA' SUA sottopone a speciale ipoteca a garanzia della puntuale ammortizzazione di due milioni e mezzo di Boni del Tesoro; ed il Ministero delle Finanze si occupa assiduamente, onde affrettarne la pronta emissione con tutte quelle maggiori cautele, che ispirar possano la piena fiducia e soddisfazione del pubblico.

Il Ministro delle armi ha dato all' Emo Legato di Bologna, secondo la proposta da lui fattane, ampia facoltà di nominare un Comitato di guerra, il quale valga ad aiutare il Governo, nelle straordinarie circostanze in cui ci troviamo, co' suoi suggerimenti; a cooperare alla esecuzione degli ordini dal Governo medesimo emanati: ed a vegliare finalmente con esso alla tranquillità e sicurezza di quelle province.

Si rende noto al pubblico che fino dal giorno di jeri 18 maggio S. E. il sig. Conte Marchetti, Ministro degli affari esteri, ha cominciato a firmare i passaporti per l' estero. Ciò serve di norma a tutti quelli ch' n'hanno bisogno, perchè si diriggano, non più alla Segreteria di Stato, ma al Ministero degli affari esteri secolari.

S. E. il sig. Principe Adolbrandini, Comandante generale della Guardia civica, ha spedito il sig. Filippo Gerardi, Segretario del Comando generale della Guardia medesima, ad incontrare coloro che sonosi dopo i fatti di Cornuda e Treviso dipartiti dalle nostre truppe. Speriamo ch'essi non vorranno restare sordi alle voci dell'onore, ed anzi vorranno mettersi volentieri nella via che si apre loro per riabilitarsi.

Monsignor Giovanni Corboli Bussi Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, Protonotario Apostolico Partecipante, e membro dell'Alto Consiglio, ultimamente in missione straordinaria al Quartier generale di S. M. il Re di Sardegna, tornando in Roma ha supplicato la SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE a volerlo esonerare dai predetti uffici, anche per curare la sua salute. E il Santo Padre, che ha molto a cuore il suo ben essere e ha molto affetto per la sua persona gli ha solo permesso un temporaneo ritiro (!)

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA CIVICA

Ordine del giorno 19 maggio 1848.

Un sentimento di tristezza ha invaso Roma: tutti lo hanno risentito, allorchè si sparse voce, che alcuni de' nostri fratelli, alcuni civici partiti di qui in mezzo agli applausi dei loro concittadini, avevano mancato al loro dovere, abbandonando quelle bandiere, che avevano giurato difendere.

Cancelliamo i loro nomi dai nostri ruoli: essi non possono, non devono far più parte della Civica di Roma.

Onore sia a que' prodi che tuttora resistono con costanza ai pericoli della guerra, ed alle voci traditrici che tentano invano di spingerli a seguire un così triste esempio!

Onore a loro, che indifferenti alla morte portano lo spavento nelle file dei nemici, la croce sul petto, ed il nome di PIO sulle labbra.

Onore a loro! E se la sorte della guerra vorrà che alcuno di essi rimanga vittima di sì bella causa, piangeremo sul dolore dei loro parenti, ma fieri di avere avuti nei nostri ranghi uomini capaci di tale virtù, penseremo a vendicarli, e ad imitare i nobili esempi che ci hanno lasciati.

Il Comandante Generale
C. ALDOBANDINI.

Jeri i Battaglioni Civici 10, 11 e 12 si recarono alla presenza di S. S. per ricevere la Benedizione che il S. Padre si è degnato compartire in diverse sere a tutti i Battaglioni della Guardia. S. S. parlando loro, presso a poco si espresse in questi sentimenti.

— Esser Egli dispiacentissimo di aver udito che alcuni volontari pontificii, dopo il fatto di Cornuda, abbiano disertato le patrie bandiere; desiderare Egli grandemente che ritornino alle loro file, non aver prima dato ordine che oltrepassino il Po, ma una volta fatto, volere che i figli non si mostrino indegni del nome e dello stemma che i suoi portano in fronte.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

FERRARA 15 Maggio ora 1 pomeridiana

Jeri i Generali Ferrari ed Antonini fingendo ritirarsi spontanei colle loro forze da Treviso, avendo prima occultate in luoghi opportuni le artiglierie, operarono il massacro generale della Cavalleria Tedesca e di un grosso corpo di Fanteria, che credendo entrare sicuro nella città vi trovò la morte. Il ponte sul Sile che già era minato dai Trevigiani e che in questo incontro fu opportunamente fatto saltare in aria contribuì moltissimo alla disfatta del sudd. corpo di truppa Austriaca.

Questo bastò per cambiare al momento le cose che in tal modo piegano totalmente a nostro vantaggio

CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA

Notizie Ufficiali del giorno 16 Maggio

Le Notizie venute dal Quartier Generale jeri sera 15 Maggio sono le seguenti: Il Generale Durando ha portato il suo Quartiere generale a Mirano posizione favorevole e centrale per recare all'occorren-

za pronto soccorso alle Città di Vicenza Padova, e Treviso.

Momentaneo fu lo scoraggiamento prodotto nei meno coraggiosi delle Legioni delle Guardie Civiche, e dei Volontari dalle impressioni di un'importante fatto d'armi nel quale tutti si trovarono impegnati per la prima volta, e che ciononostante sostennero con intrepidezza. La Divisione Ferrari si riorganizza energicamente; riprendono i militi il loro coraggio, ed aumentano anzi l'entusiasmo per la santa causa dell'Italiana indipendenza.

Le Milizie in Treviso sono comandate dal Colonnello Duca Don Filippo Lante che sostiene da prode l'onore delle armi Pontificie ed ha vigorosamente respinti due fieri attacchi, risoluto e deciso di non arrendersi mai a nessuna condizione.

Sotto ogni rapporto lo spirito dell'Armata è il più soddisfacente.

La coraggiosa difesa di Treviso nell'aver respinto il presidio con tre ostinati attacchi, ha meritato al Duca Don Filippo Lante Comandante la Divisione de' Volontari Romani l'onore d'essere nominato dal Governo Provvisorio della Repubblica Veneta Generale Comandante la Piazza di Treviso.

Il Battaglione bolognese comandato dal Tenente Colonnello Bignami è in movimento per Mestre onde mettersi in linea d'operazione colla divisione Ferrari, con animo di operare, combinati, una mossa verso Treviso.

Abbiamo certa notizia che due legni da guerra della Squadra Napoletana hanno salpato da Ancona per Venezia, e che il Re di Napoli ha formalmente intimata la guerra all'Austria (??), essendo già passato il Corriere per Padova, che reca l'annuncio a Venezia. Il corpo d'armata Napoletana è di diecisette mille uomini con bella Cavalleria, ed un'artiglieria imponente; si avvanza rapidamente, ed a marcie forzate: Una parte di essa è di già raccolta in Bologna.

La generosa popolazione Veneziana fu commossa a gioia indescrivibile per la comparsa nel giorno 15 Maggio della Flotta Napoletana alla vista del Forte di Lido: l'osservatore della Torre delle Campagne di S. Marco scoprì una squadra di molti legni e vapori senza potere distinguere la bandiera a causa della grande distanza. I membri del Governo Provvisorio, molti Veneziani, e persone di altri stati fra i quali il nostro concittadino Salvatore Anau, da cui abbiamo questa notizia, si recarono sui bastioni del Forte del Lido ed in altri luoghi eminenti per accertarsi di un fatto, che fra le tripudianti dimostrazioni di una generale contentezza restò verificato.

LA LEGA ITALIANA È DEFINITIVAMENTE CONCLUSA

16 Maggio 1848.

La Commissione elettorale convocò i due Collegi per Ferrara jeri alle 12 meridiane in una sala del Comune e diede il suo rapporto.

L'adunanza fu abbastanza numerosa, e massime di elettori appartenenti al Collegio dei Comuni appodati. Fu letto di nuovo e commentato il programma Mamiani, già adottato: e furono proposti a Candidati i sigg. Gaetano Recchi, Marco Minghetti, Co. Francesco Manzoni, Co. Giacomo Manzoni, ed avv. Giuseppe Bertazzoni. Sulla proposizione dell'avv. Giuseppe Petrucci furono aggiunti i sigg. Prof. Francesco Orioli, e march. Lodovico Potenziani. La commissione si è incaricata di raccomandare i detti Candidati anche agli altri cinque collegi della Provincia: proseguirà ad operare anche nei giorni di domani, e dopo dimane, e si troverà unita dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno nella sala summenzionata.

TREVISO 14 Maggio.

Oggi l'abbiamo passata in perfetta quiete. Il Tedesco domanda la Città a patti discreti; ma tanto i Cittadini che la guarnigione ridono delle domande. — Le fortificazioni di questa Città non sono certo in grado di far ridere, ma il coraggio de' nostri Volontari con l'appoggio della Popolazione fortificherà i Baluardi, e baluardi saranno i nostri petti contro l'infame Tedesco, che mentre domanda pace chi sa qual veleno ci prepara. — Ma l'ora è suonata e si romperà in fine il giogo pesante che da tanto tempo opprimeva la povera Italia. —

Qui abbiamo in ostaggio la figlia del Generale Nugent.

PADOVA 16 Maggio.

Siamo finalmente arrivati sul teatro della guerra,

dopo aver passato il Pò e l'Adige scrivo da Padova dove sono da 2 giorni: non ti ho scritto prima perchè siamo stati occupati sempre colle marcie e colle manovre. Abbiamo uniti i nostri cannoni ad altri 4. di Bologna e così si è formata una batteria di 6 bellissimi pezzi. Dove ci destineranno non so ma è certo che inseguiremo sempre il nemico che va ritirandosi, egli si è già allontanato da Treviso dove ha avuto quasi un'intera disfatta; ieri ha mandato deputati a Treviso per chiedere una capitolazione, ma non è stato ascoltato e gli è stato risposto che sgombri dall'Italia e che noi resisteremo fino all'ultimo; mai e poi mai verremo a condizioni. —

Forse vi saranno pervenute notizie di tradimento e di cattiva condotta del General Ferrari, ma è tutto falso perchè queste voci lo hanno sparse i vili che sono tornati indietro per dare un certo colore alla loro fuga; non se se arriveranno alle loro case poichè per istrada sono disarmati e spogliati dell'uniforme come indegni di portarla. Il General Ferrari che lo dicono traditore ha avuto il coraggio di piantarsi solo ad un cannone per dargli fuoco quando s'avvicinava una turba di nemici i quali si dissipavano tutti: gli affari della guerra vanno benissimo e tutte le città vanno preparandosi alla difesa. Non puoi immaginare qual soddisfazione abbia provata nel veder Padova in istato di guerra, colle sue barricate su tutti i ponti dei Canali che sono dentro la Città ed in tutte le porte, in molte strade principali, nelle mure ed in tutti i punti più necessari e più micidiali al nemico; tutti i Cittadini sono preparati alla difesa chi in un modo chi in un altro, cosa che fa veramente piacere. Non desidero che gli Austriaci vengano avanti, ma per vederli massacrati tutti quasi lo desidererei. ALDOBANDINI Artigl. Civ. Romano.

MESTRE 17 Maggio

La nostra divisione si è di molto assottigliata. Le quattro legioni si sono ridotte a duemila uomini appena, perchè molti ci hanno abbandonato non so se per unico impulso della paura, che sembra averli dominati in gran parte, o per altro motivo, che certo tornerebbe a minor disonore di essi.

I volontari poi, che partirono da Roma col marchio dell'avvilimento in fronte, stanno ora compatti a Treviso a difendere eroicamente le mura contornate dal tedesco. Ieri venne qui Durando colla brigata svizzera, e per tal modo si salveranno gli avanzi delle legioni. Siamo intanto accampati a poche miglia distanti dagli austriaci che fuggirebbero se si sapesse mostrar loro la faccia. Una sola cosa vi dico, e vorrei che s'incidesse in marmo su tutti gli angoli di Roma « Ferrari è un eroe ».

Essendosi la nostra divisione confusa con quella di Durando, il nostro generale parte per Bologna, onde spronare il general Pepe a venire immediatamente nel Veneto con una divisione. Questa è la sola speranza di queste provincie.

Durando sosterrà Treviso, che oppone una eroica resistenza. Pepe, che stima Ferrari quanto un'armata, gli darà certamente una divisione per riprendere l'offensiva contro il tedesco. Queste provincie sono devastate dalla barbarie dei ercati. Io ho veduto dalle mura di Treviso le fiamme dei casali, e la fuga delle donne, dei fanciulli, e dei vecchi: mettono tutto a ruba, ed a fuoco.

Speriamo, che se alcuni paurosi hanno disertato la nostra santa causa, i pochi eroi, che rimangono, stante la forza delle circostanze, salveranno l'onore, e la indipendenza d'Italia.

CIVITAVECCHIA 19 Maggio.

Sono qui giunte in porto cinque navi della flotta francese (l'era incontro Napoli); esse han recato da tremila cittadini sottratti agli orrori di quella infelice capitale: scampato il furor delle truppe e della plebe temevano ragionevolmente d'essere sacrificati dalla sospettosa austerità del Governo.

Sono con essi sette Deputati alle Camere Napoletane. La situazione loro è compassionevole; ma quella della patria più assai di loro.

Non ho tempo da scrivere altro ec.

NAPOLI 18 Maggio

La quiete di Napoli è quiete di sepolcro; nel sonno degli uccisi non può essere il moto: ma Dio nell'ira sua contro l'empietà di chi macella i popoli sa dar vita ai cadaveri. Così deve qui sperarsi e si spera. Le tracce del terrore sono troppo eloquenti per risvegliare

re quel sentimento di umanità, che convertito in uno sdegno supremo chiama i fratelli ad aiutare i fratelli. Muovono, come ci si annuncia, in frotta dalle provincie per vendicare, quel sangue, che non si versa mai impunemente. Nei primi istanti di una brutale rappresaglia si fucilarono infiniti uomini, che non avevano altra colpa, tranne quella di abitare piuttosto in una via, che nell'altra di Napoli. Coloro, che, sopravvissero (per la maggior parte signori distinti) si dovettero dimettere, dalle prigioni perchè riconosciuti, e provati innocenti del fatto.

Furono incendiati, e saccheggiati sei palazzi, e quello Gravina nel momento che scrivo va in fiamme di nuovo. Il saccheggio fu prima compiuto dai soli soldati, indi si associarono a questi le turbe dell'infimo popolo, e si tornò all'opera barbara. Il numero della nazionale e de' cittadini uccisi supera i milletrecento; i feriti sono oltre i due mila. Molte case sono state rovinate dall'artiglieria, che fece un fuoco attivissimo dalle undici fino a notte inoltrata, anzi fino al sorgere del giorno. Il Re a compenso della ferocia mostrata dalle truppe nei giorni 15 e 16 ha accordato un mese di soldo da ufficiali a soldati. Di più si vuole che abbia spedito un vapore per richiamare la flotta, e la truppa, che correva volenterosa a difendere la santa causa d'Italia: si è certi che gli ordini non ne saranno adempiti.

Oggi siamo sottoposti all'orrore di una commissione militare: la città è dichiarata in istato di assedio, ed è certo, che tutto il livore contro il popolo troverà mille modi per disfogarsi.

La flotta francese ha salpato questa mattina dal nostro porto. Questa mantenne una perfetta indifferenza, e neutralità. Il Re però, non so se per paura, o per altri ignoti motivi, volle che s'indennizzassero dei danni sofferti due francesi, a cui furono guaste, e derubate le botteghe.

Le altre lettere che abbiamo confermano a puntino la narrazione dell'Epoca N. 54.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI 17 maggio

FERDINANDO II.

Essendosi rilevato da documenti autentici, che nel disastroso giorno del 15 maggio coloro i quali erano stati eletti a far parte della Camera de' Deputati, si riunivano a vestir carattere di Assemblea unica rappresentante della Nazione, e si sceglievano un Presidente, e procedevano a delle deliberazioni, creando un Comitato di Sicurezza pubblica, sotto la cui assoluta dipendenza dovesse porsi la Guardia Nazionale.

Considerando che non essendosi ancor da essi prestato il giuramento richiesto dalle leggi, il potere assunto era di tanto più arbitrario, illegittimo, e sovversivo d'ogni principio di ordine civile, in quanto esso usciva della sfera delle attribuzioni entro cui è ristretto un Collegio puramente legislativo;

Considerando che da malvagi fini era unicamente suggerita una sì turbolenta condotta, poichè la voce autorevole di moltissimi onesti Deputati non mancò di farsi udire per biasimarla come assurda ed illegale, quantunque ogni grido di ragione fosse stato soffocato dai clamori, e da ogni genere di minaccia dal canto di coloro che avevan risoluto di apportare una funesta mutazione nello Stato, ed eccitare i disordini di una guerra civile;

Visto l'articolo 64 della Costituzione;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno:

Udito il Consiglio dei Nostri Ministri Segretarii di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto siegue;

Art. 1. La Camera dei Deputati, convocata pel dì 15 maggio, è sciolta.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno presenterà, nel più breve tempo possibile, alla Nostra approvazione un Decreto con cui saranno convocati i corrispondenti Collegi per procedere alle novelle elezioni.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 17 Maggio 1848.

Firmato—FERDINANDO II.

Il Ministro Segretario di Stato dell'Interno Il Ministro Segretario di Stato Presid. del Consig. de' Ministri

Firm.—Bozzelli.

Firm.—Principe di Cariani.

COMANDO GENERALE DELLE ARMI NELLA PROVINCIA E

REAL PIAZZA DI NAPOLI.

Considerando che lo stato d'assedio in cui trovasi la città di Napoli per conseguenza de' dolorosi avvenimenti del 15 del corrente mese esige provvedimenti straordinari per restituire l'ordine nel più breve tempo possibile;

Veduto l'articolo 132 dell'ordinanza del Governo per la disciplina delle reali truppe;

Ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una commissione temporanea di pubblica sicurezza composta del Direttore del Ministero dell'Interno D. Gabriele Abatemarco che ne sarà il Presidente, del Signor Av-

vvocato Generale presso la Suprema Corte di Giustizia D. Stanislao Falcone, del Procurator Generale del Re presso la Gran Corte Civile di Napoli Cavaliere D. Ferdinando Paragallo, e de' Commissarij di Polizia Farina e Silvestri.

Art. 2. La Commissione avrà l'incarico d'inquirere per tutti i reati contro la sicurezza interna dello Stato, e contro l'interesse pubblica, che sono stati commessi dal 1. Maggio 1848, e che si potranno commettere fino a che dura lo stato di assedio.

Art. 3. Dopo l'inquisizione la commissione rimetterà i processi alle Autorità ordinarie competenti a norma delle leggi di procedura penale.

Art. 4. La Commissione avrà la facoltà di fare incarcerare le persone per misure preventive, e ritenere in carcere per un periodo non maggiore di quindici giorni, dopo i quali dovrà rimandarle alle Autorità competenti per farle giudicare.

Napoli 17 Maggio 1848.

Il Maresciallo di campo Comandante le armi

nella provincia, real Piazza di Napoli

GIORDANO LABRANO

PADOVA, 15 Maggio.

Da lettera trasmessa dal Comitato provvisorio Dipartimentale di Treviso si hanno dettagliate conferme dei fatti d'armi avvenuti sopra quella città nei giorni 11, 12 e 13 corrente, i quali, se riuscirono appieno favorevoli alla nostra santa causa, dimostrarono vieppiù da quanto coraggio e valore siano animate le truppe ed i volontari Italiani, e come sia sicuro l'esito di guerra ad essi affidata, e dai medesimi animosamente assunta.

Il Comandante austriaco si allontanò da Treviso stabilendo il suo quartiere generale a Conegliano, donde ha spediti ieri a Treviso diversi parlamentarii a trattare di capitolazione, i quali vennero rimandati con assoluta ripulsa, e dichiarazione che Treviso intende difendere la bene riacquistata libertà, finchè la abbia rassodata colla dispersione dell'inimico, e ridotto il medesimo in posizione di non poter più metter piede sul sacro suolo d'Italia. MAGAROTTO Vice-Segr.

TREVISO 14 Maggio ore 6 pom.

Dalla sera del 12 nulla d'importante. Gli austriaci lavorano in fortini dietro cui nascondere le artiglierie. Per quanto si può scorgere dall'alto della torre della città essi si trovano in tre punti diversi, a porta Portello, Santi quaranta, e S. Tommaso. Non hanno peraltro ancor passato il Sile. Il loro quartiere a quanto sembra è alle Castrette ed il grosso della loro armata (che in tutta calcolasi ascendere dai sei ai sette mila uomini) trovavasi a Sant'Arten e a Carbonara. Un villico fatto prigioniero e sfuggito alle loro mani ci narrò come ier sera fossero quasi tutti briachi. Si crede che manchino di viveri e di munizioni: è un fatto certo che in tutto l'attacco del giorno 12 non fecero contro i nostri che una sola scarica di mitraglia, mentre i nostri cannoni ne smontarono due dei loro. Essi bruciarono qualche casa villereccia, ma non fecero gravi danni.

Ai paesi di Ceneda e Serravalle chiesero lire 60,000 ma senza rapine e violenze. Li comanda il general Nugent. Sono in cattivo arnese e male armati. Furono trovati dei morti lungo lo stradale con vesti lacere e fucile a pietra. Non hanno reggimenti regolari, ma sono vi croati, ungheresi, tirolesi, e del Kinski, tutti fra loro mescolati. La cavalleria che fu sbaragliata dalla nostra mitraglia era di lancieri.

Oggi alle ore 5 pom. si presentò alla porta di San Tommaso un parlamentario austriaco con una lettera pel comandante la città. Signora il contenuto. L'ufficiale parlava bene italiano, disse che i nostri prigionieri e feriti erano trattati bene, al che fu soggiunto che egualmente bene sono trattati quelli dei loro che son presso di noi.

Nel fatto del giorno 12 si distinsero assai i napoletani fra i quali Carlo della Rocca capitano dell'artiglieria che colla persona esposta sulle barricate fuori di porta S. Tommaso incoraggiava i bersaglieri, rimproverava i più fiacchi, e colla scienza dell'artiglieria colpiva tanto giusto che seppe mettere in iscompiglio l'armata nemica. Si distinsero pure i volontari romani e i nostri padovani della prima crociata — Compagnia Bernardi — e quella porzione qui giunta degli emigrati di Francia.

Treviso non teme: tutti i suoi cittadini sono disposti alla più disperata difesa; e se ne ridono delle fiacche paure e degli esaltati racconti delle città circonvicine.

I due membri del Comitato, Zava e Maluta, assenti da Treviso per importanti missioni tornarono oggi al loro posto.

Fino da ieri Nugent domandava capitolazione; chiedeva due messi cui far conoscere le imponenti (!) sue forze, i vantaggi che S. M. concederebbe ai nostri paesi.

Il Comitato rispose che cederebbe quando gli fallissero tutti i mezzi di difesa. Oggi, a quanto sembra, domanda di poter passare tranquillamente per Treviso. Aspetterà lungo tempo la risposta.

Ore 8 1/2 sera

La lettera portata dal parlamentario intimava la capitolazione sotto minaccia di bombardar la città. Il quartiere generale è a Conegliano, per dove partirono il colonnello Bortoluzzi, un aiutante e tre soldati di cavalleria per dare una risposta a voce. La città è sempre decisa a resistere.

Ore 4 1/2 antimeridiane

Le truppe austriache sono a Sampalè, Paderno, Merlengo, Pouran, Povegliano e Santandrea e si distendono fra occidente e tramontana fino a Villorba ed al luogo detto le Castrette presso il fabbricato da essi incendiato di proprietà del cittadino Bazizza.

I nemici vanno a picchetti, composti di 10 ai 14 uomini, a requisire viveri. Ieri alle 4 pomeridiane furono a Paese, dove vennero loro consegnati sei sacchi di farina bianca, otto sacchi di avena, un paio di bovi e sei mastelli di vino nero: quantità assai minore di quella che avevano domandata. Oltre a ciò vollero galline, salami, lardo ed uova. Non usarono però alcun maltrattamento. Prima di partire da Paese domandarono a quanta distanza trovavasi Quinto e Zero.

A Carbonara lavorano di fortini. Vien detto che attendono rinforzi.

Abbiamo dal generale Durando la seguente ufficiale notizia: ieri verso le ore 10 di mattina il nemico si presentò al tagliato ponte del Chiese esistente lungo la strada di Lodrone a Baitone sotto Bondone in forza di poco meno di 300 uomini di infanteria. Immediatamente il colonnello Anfossi comandante il reggimento della morte, ed il capitano Chiodi comandante l'artiglieria si mossero da Ponte Caffaro conducendo alcune compagnie d'infanteria e due pezzi d'artiglieria per respingere il nemico. Ai primi colpi dell'artiglieria ben diretta dal Chiodi il nemico non potè sostenere la posizione che occupava dietro il trinceramento del ponte, e ritirossi precipitosamente dietro le case immediate e sulle adiacenti colline; ma quivi nuovamente fulminato dall'artiglieria, e dalla moschetteria del corpo Anfossi, si ritirò in disordine verso Storo lasciando morti e feriti sul campo. La circostanza che non si potè guardare il Chiese tolse ai nostri di poter inseguire il nemico come il coraggio e l'ardore delle truppe avrebbe naturalmente condotto a fare con risultati maggiori. Noi non abbiamo a lamentare veruna perdita.

In questa occasione il Colonnello Anfossi si portò con bravura singolare, e merita speciale encomio il Capitano Chiodi per la buona direzione dei tiri cui sono dovute in gran parte le fortunate risultanze di questo fatto.

Altri rapporti pervenuti da altre fonti negli scorsi giorni sulle truppe che sono al Caffaro e Bagolino e in quei contorni ripetono sommi elogi alla bravura di quei Comandanti per l'attività colla quale attendono a fortificare le loro posizioni ed esercitare le loro truppe.

Dal Quartier Generale in Somma-Campagna addì 12 maggio

Le truppe del R. Esercito non hanno avuto a fare quest'oggi nessun movimento.

I lavori d'approccio sotto Peschiera si prosiegono con attività; finora il nemico non ha tentato alcuna diversione per disturbarli.

S. A. R. il Duca di Genova, comandante generale dell'artiglieria al campo, si è recato a Pacengo per vegliare più da vicino, quanto concerne le operazioni dell'artiglieria attorno alla fortezza.

Si sono ricevute notizie commoventi da Brescia, Desenzano, Castiglione delle Stiviere, sul modo onorevole con cui sono trattati li nostri feriti colla trasportati; essi sono circondati da cure così affettuose e sollecite, che appena un piccol numero fra i medesimi potrebbero averne tali in seno delle loro famiglie.

Il Capo di Stato Maggiore Generale DI SALASCO.

— S. M. ha accordata la medaglia in argento al valor militare al falegname nel battaglione R. Navi, Chenevière, ed al soldato nel battaglione Granatieri Guardie, Lovisolo.

Con decreto del 12 maggio il conte Valfrè di Bonzo Giacinto, capitano nel reggimento Novara cavalleria, venne promosso maggiore in quello di Genova cavalleria.

Il tenente maresciallo Radetzky ha dato il seguente Ordine del giorno dopo il combattimento del 6 maggio corrente.

Verona 6 maggio. «Tengo per mio dovere pressantissimo di esprimere ai due signori generali comandanti i due corpi d'armata i miei ringraziamenti pel combattimento della giornata e per la ferma e valorosa direzione data alle truppe; e mi affretto pure di riferire ciò a S. M. l'imperatore.

«In pari tempo io prego tutti i signori generali, uffiziali superiori e subalterni, e tutta la soldatesca di voler aggradire i miei sinceri ringraziamenti pel loro prode e volenteroso contegno, di cui hanno dato prova in questo giorno. Le mie aspettative non furono in ciò deluse, e ben lo sapeva che le valorose mie schiere avrebbero mostrato l'antico valore ogni qual volta si fosse presentata la circostanza.

«Dallo specchio delle perdite che ho sott'occhio so apprezzare il merito di coloro che si sono distinti, e mi farò debito di porlo innanzi a S. M. impetrando il dovuto guiderdone. «Firmato RADETZKY.»

— Una lettera di Milano, del 15, scritta da un Ufficiale della divisione Durando, conferma che questo Generale muove a marcia forzata con 6 mila uomini sopra Treviso. I tedeschi, sonosi ritirati a precipizio oltre la Piave, e speravasi un attacco generale pel giorno 16.

— Ieri, 16, giunse nel porto di Malamocco una parte della flotta Napoletana e cioè 2 fregate; un brick e 5 vapori. All'arrivo della squadra Napoletana tutte le campane di Venezia suonarono a festa, e gli abitanti spiegarono la massima gioia. — I legni austriaci, che trovavansi in osservazione di blocco, si erano ritirati all'avvicinarsi dei Napoletani, ciò che pare aver lasciato libero passo fra Venezia e Trieste, poichè da quest'ultima città tosto giunsero in rada Veneta barche con viaggiatori triestini.

— La Confederazione germanica, che non vuole essere chiamata austriaca, si mostra però quanto gli austriaci nemica agli italiani, ed arrestò un convoglio di due mila e quattrocento cavalli, che per ordine di Carlo Alberto erano stati comprati sul territorio confederato.

— Da Udine il conte d'Hartig dava il seguente manifesto:

ITALIANI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

In seguito al mio proclama 19 aprile p. p. con cui vi ho palesate le clementi e generose intenzioni di S. M. l'Imperatore e Re verso di voi, mi gode l'animo di potervi dar una prova evidente della ferma volontà del vostro sovrano di mantenere le promesse che io vi ho fatto in suo nome.

Nel giorno 25 aprile p. p. fu pubblicata a Vienna la qui annessa Costituzione da S. M. accordata a quegli Stati del suo impero che n'erano privi.

Il § 1 di questa Costituzione dichiara che il complesso degli Stati appartenenti all'impero austriaco costituisce una monarchia costituzionale indivisibile.

Il regno Lombardo-Veneto forma parte di questa monarchia costituzionale indivisibile come l'Ungheria e la Transilvania. Se dunque il § 2 non lo annovera fra gli Stati dell'impero, ai quali si estende la presente Costituzione, non prendete sospetto, italiani del regno Lombardo-Veneto, di doverne perciò rimanere esclusi. Ritenete al contrario che lo scopo principale della mia missione si è quello di farvi godere quanto prima i diritti accordati agli Stati accennati al § 2 con tutte quelle modificazioni che all'indole della vostra patria e della vostra nazionalità italiana si convengono. Non dipenderà che da voi di accelerare così fausto momento ritornando senza indugio all'indissolubile unione degli Stati della monarchia.

Udine, 1 maggio 1848.

FRANCESCO CONTE D' HARTIG

TORINO 15. Maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Maggio.

La Camera ha decisamente voglia di finirla colla verificazione dei poteri. Quantunque questo primo sindacato dell'opinione pubblica rilevi grandemente all'indipendenza, alla moralità, al valore stesso della Camera, pure essa compresa delle alte necessità presenti vuole

decisamente trovarsi presto costituita: applaudiamo alla sua giusta sollecitudine. Tenne ieri due sedute; l'una dalle dieci al mezzodì, l'altra dalle due e mezzo alle cinque e tre quarti, vi furono nella prima due incidenti; il primo l'annuncio della riunione di Piacenza al Piemonte fatto dal ministro degli affari esteri, ed accolto con un tuono d'applausi; il secondo rispetto alla baruffa de' Sardi sulla quale, al dire di qualche deputato, i giornali non furono abbastanza rispettivi ed esatti.

GENOVA 16 Maggio.

Siamo assicurati che fra breve da un membro del Senato sarà fatta la proposizione di rendere il Senato stesso ELETTIVO.

— Il giorno 10 maggio giunsero a Domodossola, provenienti dal cantone di Vaud e diretti a Milano, 12 pezzi di cannone di cui dieci da quattro e due da dodici, muniti dei carri e di ogni occorrente attrezzo. Si aspetta da Iselle una colonia di 150 svizzeri volontari, tutti del cantone di Vaud, capitanata dal sig. Chambert, e diretta pure a Milano. Egli doveva fermarsi alcuni giorni a Sione (Vallese) per reclutare in quel cantone.

FIRENZE 16 Maggio.

Stamani sono partiti pel Campo circa 230 volontari toscani che si congiungeranno ad altrettanti del Deposito di Lucca.

La Guardia civica di Pisa, per mezzo dell'onorevole suo Comandante, offerse la cessione in prestito al R. Governo di due cannoni e loro accessori donati testè alla Guardia stessa da S. M. il Re di Napoli, perchè venissero spediti al Campo di Lombardia ove i prodi Toscani combattono per l'indipendenza italiana.

Fatta presente una tale offerta a S. A. R. il Granduca, Esso l'ha accolta con vera e sentita gratitudine, ritenendola come nuovo evidente attestato dei generosi e patriottici sentimenti che animano i Militi cittadini di Pisa, pronti ad accorrere con ogni mezzo ad assicurare il trionfo della guerra, il cui felice compimento è nei voti d'ogni buono e sincero Italiano.

Ha in conseguenza l'A. S. R. ordinato che alla Guardia civica pisana sieno fatti ringraziamenti nell'atto di assicurarla che alla prima opportunità verrà senza meno profitto dei suddetti Cannoni, i quali pel loro calibro si presentano più adattati di quelli che esistono nei magazzini d'artiglieria dello Stato.

STATI ESTERI

PARIGI 11 Maggio.

Italiani in gran numero sono giunti dai diversi punti della Francia in Parigi, dove si riuniscono per completare la legione dei volontari forte di 1200 uomini che presto partirà per l'Italia.

— Ieri si era sparso il rumore nella capitale che cento mila operai senz'armi si riunirebbero al campo di Marte per domandare che la Francia vada in soccorso della Polonia e dell'Italia.

Noi possiamo assicurare che se questo rumore non è senza fondamento non può tuttavia ispirar timore circa al mantenimento dell'ordine.

— Si stanno completando premurosamente tutti i reggimenti di cavalleria, e di infanteria. Tremila cavalli sono arrivati a Parigi per il setto reggimento di Artiglieria, cui si aggiungerà un migliaio di uomini.

— L'armata delle Alpi sta per aumentarsi d'una quarta divisione di fanteria di tre brigate già organizzate venute dall'Algeria. Vuol dire che presto quest'armata presenterà l'effettivo di 38,000 uomini.

— Si assicura che la questione delle fortificazioni di Dunkerque fu scelta affermativamente dal comitato di guerra. Si sa che queste fortificazioni furono atterrate nel 1713 a seguito del trattato di Utrecht. La Convenzione voleva rialzarle, ma le mancò il tempo. Spettava alla seconda repubblica riprendere l'opera della prima.

L'organizzazione delle due nuove armate del Reno e del Nord si sta attivando, dice il *Messenger*, con calore nel ministero della guerra. I generali sono già designati, e i reggimenti scelti. Le due armate occuperanno la linea di frontiera che corre dalla Manica al Doubs, toccando a quella delle Alpi. Questi tre eserciti ascenderanno a 18,000 uomini, e in aggiunta se ne sta formando uno di riserva.

— Il comitato polacco comunica notizie che, se vengono confermate, meritano di fissar l'attenzione.

«Sappiamo da certa fonte che l'imperatore d'Austria ha concluso col Czar una lega offensiva e difensiva pella conservazione reciproca dei loro stati.

«Il gabinetto di Prussia non acconsente provisoriamente a questa lega, e dipenderà la sua risoluzione definitiva dalle disposizioni dell'Alemagna e dalla condotta del popolo francese.

«Secondo notizie recenti havvi 110,000 uomini di truppe russe nella Polonia, e 120,000 uomini sono in marcia per prendere posizione a partire dalla Curlandia sino in Podolia. In oltre una riserva di 160,000 uomini è chiamata sotto le armi. Tutte le fortezze della Russia sono in fretta messe in stato di guerra.

«Gli uffiziali russi dichiararono pubblicamente che oltrepasseranno la frontiera appena terminata l'organizzazione dei corpi. Regna la miglior intelligenza fra i militari prussiani e russi sulla frontiera.

MARSIGLIA 13 maggio.

Blocco d'AMBURGO.

Lo Steamer *Helen-Mac-Gregor* partito da Amburgo venerdì sera, e giunto sabato ad Hull, ha recato l'importante notizia del blocco d'Amurgo, e delle città anseatiche.

Già difatto il porto d'Altona e di Swinemunde sono stati rigorosamente bloccati dalla squadra Danese, che si è opposta a qualsiasi entrata ed uscita di bastimenti a qualunque nazione appartengano. Una fregata è andata ad incrociare fra Heligoland, e l'imboccatura dell'Elba, e due altre fregate sono partite per Copenaghen, per bloccare Danzica.

GERMANIA

VIENNA — Il 3 maggio l'Imperatore Niccolò giunse a Varsavia.

— La *Gazette di Vienna* dell'8 maggio riporta il decreto imperiale per cui la Congregazione de' Redentoristi d'ambo i sessi, e l'Ordine dei Gesuiti vengono aboliti in tutta la Monarchia Austriaca. — Questo decreto fu proposto dal Ministro dell'Interno Barone di Pillersdorf, ed è una conseguenza del tumulto del 3 al 4 corrente.

9 maggio. — Gli avvenimenti politici al paro dei guerreschi qui s'avvicinano con rapidità sorprendente: finalmente pare che siasi riuscito a formare un gabinetto con principii decisi, e con vera direzione delle faccende. Si citano i nomi del barone Wessenberg per gli affari esteri; del barone Dohlfhof, uno dei più caldi propugnatori delle riforme negli Stati della Bassa Austria, pel commercio, del dotto Baumgarnor per i lavori pubblici, e del professore Palazky per l'istruzione.

È promessa una legge elettorale con tre milioni di elettori.

— In seguito delle ultime notizie ricevute dall'Italia sono stati spediti i passaporti al Nunzio Pontificio Viale Prelà.

— Le nostre truppe sono in gran movimento; due reggimenti sono partiti uno per Rastad, e l'altro per Ulma, altri due venuti dalla Boemia hanno avuto ordine di recarsi in Germania. In questo momento è stata pur decisa la formazione del secondo battaglione di Landwehr per tutti i 35 reggimenti d'infanteria tedesca, ognuno di 6 compagnie. Questi battaglioni (contando 180 uomini per compagnia) formeranno una forza complessiva di 37,000 uomini.

Il *Vor Parlament* (Parlamento preparatorio) di Francoforte si è pur esso occupato della questione polacca. Egli ha invitato tutti gli Stati tedeschi a tener parola coi Polacchi ed a loro facilitare il passaggio per il paese. Il deputato di Posen invece ha pubblicato una forte protesta che termina con queste parole:

«Considerando che i Polacchi, recandosi in Polonia, non hanno altro mezzo di sussistenza fuor quelli che si possono procurare con una guerra contro i Tedeschi. «Considerando che le orde polacche non rispettano nemmeno il territorio della Confederazione.

«Io protesto in nome della popolazione germanica che rappresento, e faccio responsabile il Comitato dei cinquanta per ogni goccia di sangue tedesco sparso da queste orde inviate a Posen».

Il comitato dei cinquanta era alla vigilia di costituire un *triumvirato*, ma questa idea è stata totalmente abbandonata. In un discorso il signor Hekseher ha provato che un *triumvirato* non sarebbe che una dittatura di tre e che la Germania non ha fatto la rivoluzione collo scopo di poi sottomettersi ad un novello dispotismo.

Il Comitato dei cinquanta ha risolto di non alienare la sua sovranità, e nel tempo stesso s'è pronunciato contro qualunque spirito di reazione sia per la Germania, sia per l'estero.

SPAGNA.

MADRID 7 Maggio. Dichiarato fin dal giorno 4 che si era tolta la città dallo stato di assedio si sparse voce di nuovi tentativi di rivoluzione. Si raddoppiarono guardie, e durezze, onde evitarne lo scoppio. Alcuni assembramenti si formarono al Quartiere San Matteo, fra le due porte S. Barbara, e Fuencaral per impadronirsene. Indi tutti fecero centro nella *Plaza Mayor*. Ivi si pronunciano per essi il Reggimento *Espana*. Si fece un vivissimo fuoco, ma i loro sforzi tornarono vani, ad onta che durasse il combattimento dalle 4 alle 6 della mattina. Noi ne daremo più speciali dettagli.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

DICHIARAZIONE.

È corsa voce che fosse in Roma tornato dal campo delle nostre milizie Civiche il Tenente Colonnello dei Tragliori Angelo Titoni. Il sottoscritto fratello del medesimo per onore della propria casa, e del vero è in debito di dichiarare falsa quella voce, mentre ha questa mane avuto lettera del nominato Angelo Titoni data da Venezia il di 15, lettera che ha resa ostensibile e fatta verificare alla Direzione dell'EPOCA.

Roma 20 Maggio 1848.

ANTONIO TITONI.